

Carissima, ti ringrazio per molte cose Tu, se puoi, perdonaci

DON CHINO PEZZOLI*

■ ■ ■ Carissima Eluana, ora sei arrivata alla fine della tua vita importante. Noi mentre parliamo di te, della tua condizione di coma irreversibile, di ciò che hai avuto bisogno in questi lunghi anni di stato vegetativo (come dicono alcuni), spesso tralasciamo di ringraziarti per quello che hai fatto per noi con la tua presenza.

Non devi fraintendermi, non voglio fare della tua vita un simbolo che accusa una società nichilista e relativista che sopprime i deboli, gli indifesi. Non m'interessano le polemiche, le contrapposizioni che fanno rumore e non permettono alla mente di capire qualcosa di profondo, di vero, di grande. L'attenzione e l'amore che hai avuto in questi 17 anni dimostra che tu c'eri, valevi. Sei una persona importante come tante altre che sono nella tua stessa condizione. Anche dopo l'ultimo tuo respiro rimarrai in noi per dirci in ogni istante che la vita, questa vita che trova in molti esaltazione, successo e onnipotenza può diventare improvvisamente come la tua. Perché allora tanta superbia, tanta esteriorità per evidenziare il personaggio? Così come tu sei ci si può arrivare da giovani, si arriva certamente dopo alcuni anni.

Per me dovevi vivere così fin quando la tua anima decideva di lasciare il corpo per quel grande viaggio. Qualcuno ha deciso di farti prima il biglietto, per non vederti in quel letto, in quelle condizioni. Questi parlano persino di pietà, di amore, di attenzione verso di te. Ti hanno persino portato a Udine in una clinica che porta un nome: "La Quiete". Sì, lì troverai la "quiete", l'eterno riposo. In noi rimane la certezza di una perdita dopo che la morfina sostituirà l'acqua, il sondino che ti nutriva.

Perdiamo te Eluana, la tua presenza. Tu, in

questi anni, senza saperlo, ci hai testimoniato un valore ineffabile con il tuo corpo affidato alle cure degli altri perché conservasse in sé la tua anima per l'eternità. Sei rimasta qui con noi, dopo l'incidente mortale, per altri diciassette anni. Qualcuno voleva farti arrivare prima alla meta con considerazioni, discorsi, sentenze. Altri hanno lottato con la speranza che tu riprendessi a pensare, sognare e amare e poi attendendo che fosse la volontà di Dio a chiamarti per nome. Il duello delle parole dà sempre vincenti i forti sui deboli. Ora aspettiamo il giorno e l'ora che gli "intelligenti e sapienti di questo mondo" hanno deciso.

Noi siamo in molti, ti ringraziamo perché ci hai ripetuto ogni giorno che dobbiamo essere vigilanti, pronti a conoscere la sofferenza, la malattia e così ridimensionare quella superbia e onnipotenza che ci vorrebbero personaggi intramontabili o persone fisicamente perfette. Ti ringraziamo anche perché la tua condizione che richiedeva assistenza, premure, attenzioni, ci ha fatto capire che l'amore, la carità c'è ancora a contrastare gli egotismi eclatanti. Nella clinica di Lecco, cara Eluana, quelle suore ti hanno gridato per tanti anni un sì alla vita. Ora là tutto tace, rimangono solo il tuo ricordo e la preghiera a quel Dio che ama la vita. Leggiamo che a Udine è pronta l'equipe che ti farà morire. Ci vuole un'equipe di specialisti per farti morire, per vivere ti bastava tanto amore. Ma questo succede tra noi poveri tapini che pensiamo di manipolare, clonare, annullare una vita che Dio prende con sé per il giorno eterno. Tu Eluana perdonaci se ti mandiamo via prima da questa casa del mondo e troviamo pure le giustificazioni perché questa tua partenza sia legale, dovuta. Dio sa quanto sei stata grande, di te Lui parlerà per sempre.

* Fondazione Promozione
e Solidarietà Umana